

respondens, ait eis: Elias quidem venturus est, et restituet omnia. ¹²Dico autem vobis, quia Elias iam venit, et non cognoverunt eum, sed fecerunt in eo quaecumque voluerunt. Sic et Filius hominis passurus est ab eis. ¹³Tunc intellexerunt discipuli, quia de Ioanne Baptista dixisset eis.

¹⁴Et cum venisset ad turbam, accessit ad eum homo genibus provolutus ante eum, dicens: Domine, miserere filio meo, quia lunaticus est, et male patitur: nam saepe cadit in ignem, et crebro in aquam. ¹⁵Et obtuli eum discipulis tuis, et non potuerunt curare eum. ¹⁶Respondens autem Iesus, ait: O generatio incredula, et perversa, quousque ero vobiscum? usquequo patiar vos? Afferte huc illum ad me. ¹⁷Et increpavit illum Iesus, et exiit ab eo daemonium, et curatus est puer ex illa hora.

¹⁸Tunc accesserunt discipuli ad Iesum secreto, et dixerunt: Quare nos non potuimus elicere illum? ¹⁹Dixit illis Iesus: Pro-

egli rispose loro: Certo che prima è per venire Elia, e riordinerà tutte le cose. ¹²Ma io vi dico che Elia è già venuto, e non lo hanno riconosciuto: ma hanno fatto a lui tutto quello che han voluto. E nella stessa maniera sarà da essi trattato il Figliuolo dell'uomo. ¹³Allora i discepoli compresero che aveva loro parlato di Giovanni Battista.

¹⁴Ed essendo egli giunto dov'erano le turbe, se gli accostò un uomo, e si gettò in ginocchio davanti a lui, dicendo: Signore, abbi pietà di mio figlio, perchè è lunatico, e soffre molto: imperocchè spesso cade nel fuoco e spesso nell'acqua. ¹⁵E io l'ho presentato ai tuoi discepoli, e non hanno potuto sanarlo. ¹⁶Ma Gesù rispose, e disse: O generazione incredula e perversa, sino a quando starò con voi? sino a quando vi sopporterò? Menatelo qui da me. ¹⁷E Gesù sgridò il demonio, e questo uscì dal fanciullo, il quale da quel momento fu risanato.

¹⁸Allora i discepoli presero in disparte Gesù, e gli dissero: Per qual motivo non abbiamo noi potuto scacciarlo? ¹⁹Rispose

¹² Sup. 11, 14 et 14, 10. ¹⁴ Marc. 9, 16; Luc. 9, 38. ¹⁹ Luc. 17, 6.

lo spiega e lo rende più completo per ciò che riguarda la sua venuta come Messia. Egli distingue due venute di Elia, l'una *personale*, che si compirà alla fine dei tempi, e sarà preparazione alla venuta di Gesù Cristo giudice dei vivi e dei morti. In essa Elia *riordinerà tutte le cose*, facendo sì che i Giudei, ostinati nella loro ribellione a Gesù Cristo, si convertano e abbraccino il Cristianesimo (Rom. XI, 25 e ss.). Di questa venuta di Elia parlava il profeta Malachia al cap. IV, 5.

V'è però un'altra venuta *figurativa* di Elia, della quale parla pure Malachia al cap. III, 1, e questa si è già compita in Giovanni Battista, il quale collo spirito e la virtù di Elia cercò di preparare i Giudei a riconoscere il Messia in Gesù Cristo.

12. *Non lo hanno riconosciuto ecc.* ved. cap. XI, 16 e ss. *Ma hanno fatto a lui tutto quello che han voluto* ved. cap. XI, 18. Gesù allude ancora all'incarcerazione e al martirio del Battista. *Nella stessa maniera ecc.* accenna alla sua passione e morte.

14. *Lunatico* cioè affetto da epilessia, i cui accessi avevano una qualche corrispondenza colle fasi lunari. Questa malattia nel caso presente era causata da una possessione diabolica ed era congiunta col mutismo (Mar. IX, 16).

Quale contrasto tra ciò che avvenne sul monte, dove l'umana natura fu glorificata in Gesù Cristo, e ciò che avviene ai piedi dello stesso monte, dove l'umana natura in quel figlio disgraziato viene orrendamente straziata dal demonio! Nelle due scene è ben ritratta l'indole e la natura dei due regni, di quello di Dio, e di quello del demonio.

15. *Non han potuto sanarlo.* I nove discepoli, che non erano stati testimoni della trasfigurazione, vengono confermati nella fede al ve-

dere che Gesù compie un prodigio da essi inutilmente tentato.

16. *O generazione perversa ecc.* Gesù riprende energicamente la mancanza di fede sia da parte del popolo, che da parte dei discepoli. S. Marco IX, 13 e ss. dice che al miracolo erano presenti fra la turba parecchi Scribi, che prima avevano disputato coi discepoli. Ora siccome i discepoli non erano riusciti a sanare il malato, è ovvio arguire che gli Scribi abbiano approfittato del loro insuccesso per calunniare Gesù Cristo davanti al popolo, il quale sempre mobile e incoostante si lasciò trascinare dalle loro calunnie a pensare e dir male di lui. Gesù li chiama perciò *generazione incredula e perversa*, cioè incorreggibili, perchè non ostante i tanti miracoli da lui operati, non prestano ancora fede alle sue parole, e non lo vogliono ancora riconoscere per Messia.

18. *Per qual motivo ecc.* Gesù aveva dato agli Apostoli la potestà di scacciare i demoni (Matt. X, 8), e questi già altre volte si erano mostrati loro ubbidienti (Mar. VI, 12-13); si comprende quindi perchè gli Apostoli facciano ora questa domanda a Gesù. Temevano forse di aver perduta la potestà loro donata.

19. *A motivo della vostra incredulità ecc.* Parecchi codici greci, tra i quali il Sin. e il Vat. (Nestle ecc.) hanno la variante: *a motivo della vostra poca fede* (ὀλιγοπιστία). Gli Apostoli non avevano perduta la fede, ma alla vista degli orribili strazi che il demonio faceva subire alla sua vittima, ebbero qualche momento di esitazione e di diffidenza, o per lo meno non ebbero quella fede piena, che da loro si sarebbe aspettata, attesi i miracoli veduti e la familiarità colla quale erano trattati da Gesù. Questa era stata la causa del loro insuccesso. Gesù passa in seguito a celebrare la potenza della fede. Sulla comparazione *granello di senapa*, ved. Matt. XIII, 32